

Io, popstar del Nuovo Mondo

In un'autobiografia la vita virtuale del cantautore Luca Nesti

di Stefania Sandrolini

AGLIANA. Meno di un anno fa Luca Nesti è stato il primo musicista italiano a tenere un concerto su Second Life. Adesso è il primo artista del Bel Paese a pubblicare la biografia della sua vita virtuale. Da pochi giorni è uscito "La mia vita in Second Life - Avere successo nel Nuovo Mondo", cronaca della nascita e del trionfo del suo alter ego telematico, Luca Neher.

«Sono entrato in Second Life senza sapere niente della realtà virtuale e, forse proprio per questo, ho subito colto la parte umana di questo nuovo mondo», dice Luca Nesti che raggiungiamo nei locali dell'associazione L'Artigiano di Agliana, una sorta di Factory dove si suona e si organizza festival.

«Vuoi per la mia ignoranza, vuoi per la fortuna di incontrare persone virtuali dietro alle quali si celavano persone reali di grande spessore e capacità creativa, ho iniziato un'esperienza straordinaria della quale dovevo assolutamente far partecipi tutti gli altri e il mezzo più adatto per raccontare cosa mi è successo era appunto un libro».

Luca Nesti, come molti altri utenti della Rete che si sono registrati su Second Life, un giorno, ha deciso di far nascere un altro sé. E come Luca Neher, nel giro di poche settimane, ha organizzato un live che ha richiamato 24mila persone. Suonando davvero nel suo studio dell'hinterland pistoiese e proiettando il suo io virtuale in un teatro dell'universo di Second Life, in tre serate, ha totalizzato settantamila spettatori.

«C'è chi decide di creare un avatar, ovvero un sé virtuale, totalmente diverso da quello reale e chi, come me, è monotono e replica semplicemente se stesso - spiega il cantautore il cui ultimo Cd si intitola "Ho cambiato idea" - Certo è che, nel mondo reale, non avrei mai potuto permettermi di mettere in piedi una serata con un palco come quello che Second Life mi ha dato l'opportunità di creare e tantomeno avrei avuto l'attenzione di tanta gente. Nella Real Life, i musicisti sconosciuti sono costretti a suonare cover e non hanno mai né l'occasione, né il budget necessario per allestire un grande concerto».

Nel mondo reale, Luca Nesti vanta un curriculum di tutto rispetto. Come autore ha scritto per artisti come Mi-

na, Anna Oxa e Peppe Barra. Come organizzatore di festival ha inventato appuntamenti importanti quali il Moon Tale. Nonostante una carriera ormai ultraventennale, però, per assaporare il successo è stato costretto a rinascere in 3D. «Oggi come oggi la cultura media è quella del telecomando - chiosa - Siamo abituati a vedere il mondo dal proprio divano attraverso il satellite tv e Second Life, do-

ve hai il teletrasporto sul mouse per fare zapping nella tua vita virtuale passando in un attimo da un rendez-vous romantico a una mostra d'arte, sfrutta proprio questa voglia di comodità. E' l'Universo al quale tutti o quasi aspirano. Io preferivo quando per fare un concerto dovevi andare a suonare nei club reali, perché c'erano anche gli odo-

ri e gli umori della gente, ma è un dato di fatto che quel mondo è ormai scomparso quasi del tutto».

Pur vivendo contemporaneamente in due dimensioni parallele, reale e tridimensionale, secondo Luca Nesti, si può anche restare se stessi. «Ci sono davvero persone che, una volta residenti in Second life assumono una perso-

nalità diametralmente opposta alla propria. Ho visto persone timide vincere le proprie paure e finalmente esternare le tante cose che avevano dentro da sempre. Altri, e questo è l'aspetto negativo del potersi celare dietro una tastiera di computer, diventare maniaci del sesso virtuale o approfittarsi dell'anonimato per sfogare la propria rabbia di impiegati frustrati. Nel mio caso non c'è stato nessu-

no sdoppiamento perché Second Life è diventata semplicemente un'estensione del mio orizzonte tradizionale. Ho semplicemente trasferito la mia esperienza e le mie competenze reali in un altro posto».

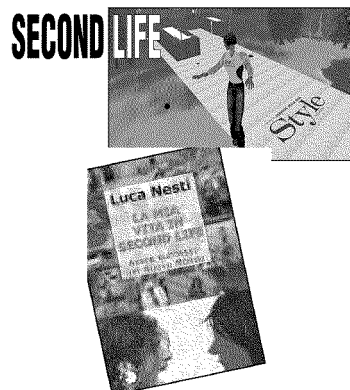
Come molti altri imprenditori e creativi che hanno creduto nella realizzazione della realtà virtuale anche Luca Nesti grazie a Luca Neher ha avuto anche un successo economico.

«E' innegabile che Second Life offra anche la possibilità di ottenere benefici economici - ammette - Anzi, il mio rappresenta un caso da analizzare anche per coloro che, in varie Università, stanno studiando l'evoluzione della realtà virtuale. La maggior parte degli avatar costruiscono oppure fanno sesso. C'era

una lacuna, nessuno si prendeva la briga di organizzare concerti, festival o show case e io, assieme agli altri componenti dell'associazione L'Artigiano di Agliana, sono andato a colmare quella lacuna. Essendo soggetti già stimati nella realtà, per noi, è stato facile diventare un referente credibile. In poco tempo siamo stati ingaggiati da Irene Grandi per la realizzazione del primo video clip in Second Life, ma curiamo anche eventi per aziende che non hanno nulla a che fare con la musica come Ducati».

Il ragazzino che decise di diventare musicista quando ascoltò per la prima volta i Pink Floyd dallo stereo dell'auto di un amico, certo, non avrebbe mai immaginato di poter suonare davanti a una folla oceanica. E il paradosso è che, nella vita reale, Luca

“
Buona parte degli avatar fanno sesso o affari. Nessuno organizzava concerti, ho colmato la lacuna e mi è andata bene”



Nesti come molti altri suoi apprezzabilissimi colleghi, fatica ad attirare l'attenzione del grande pubblico.

«Le ragioni per cui un cantautore ha difficoltà ad affermarsi nella realtà sono tante. Il pubblico ha perso l'abitudine di andare ai concerti e se ci va vuol sentire brani già noti, vuol sentire le cover. Inoltre le case discografiche, quelle che dovrebbero far conoscere chi è meritevole, sono guidate da persone che sanno di musica meno delle cassiere del supermercato, perché almeno queste ultime sentono tutto il giorno la radio. Se si aggiunge poi che alla gente si propongono continuamente prodotti di facile presa, ma di basso profilo, è facile avere un quadro abbastanza chiaro della situazione».

Il successo ottenuto da Luca Nesti su Second Life non deve far pensare, però, che tutti quelli che non trovano spazio nel reale possano diventare delle star nella "seconda vita". O che diventando residenti del mondo virtuale si possa evitare la normale e spesso umiliante gavetta del musicista tradizionale.

«Un ragazzo che inizia a suonare non deve nemmeno ipotizzare di potersi esibire in 3D a meno di non essere un genio - sottolinea Nesti - I residenti di Second Life sono persone curiose pronte a dare una chance a chi ha il coraggio di proporsi, ma sono anche una platea assolutamente preparata e feroce. Il passaparola funziona per diffondere un'iniziativa quando sia all'insegna della qualità, ma è altrettanto efficace quando si tratta di boicottare un'azione mediocre».